

◆ **Il vice presidente del Consiglio alla Camera: «Rispettiamo la nuova legge sulle locazioni»**

◆ **«Ma il ministero della Giustizia è pronto a intervenire in caso di eventuali disservizi»**

## Sfratti, Mattarella: proroghe inopportune Il governo replica alla richiesta del Pdc

ROMA Il governo ritiene «inopportuno» concedere ulteriori proroghe alla scadenza-sfratti fissata tra meno di un mese, al 27 luglio. Ma sta attentamente monitorizzando la situazione con specifici interventi (anche finanziari) del ministero dei Lavori pubblici e di quello della Giustizia, al fine di evitare situazioni di crisi. Lo ha dichiarato il vicepresidente del Consiglio, Sergio Mattarella, rispondendo ieri alla Camera ad un'interrogazione di Gabriella Pistone (Comunisti italiani) che invocava una proroga di due mesi.

La richiesta della proroga partiva dall'intercambio di due dati: con la nuova legge sulle locazioni sono state abolite le commissioni prefettizie che potevano gradire i provvedimenti nei comuni ad alta tensione abitativa; e la competenza è passata alla magistratura (di cui sono notorie le carenze di organico) con il rischio di paurosi ingorghi «dal momento» ha ricordato Pistone - che le famiglie sotto sfratto sono più o meno un milione e trecentomila e che hanno appunto tempo sino al 27 luglio per presentare istanza di differimento dello sfratto.

La risposta del vicepresidente del Consiglio è stata saldamente ancorata al rispetto della recente legge di riforma del sistema delle locazioni. È vero che il trasferimento delle pote-

stà in materia dell'esecuzione degli sfratti «comporterà un aggravio di lavoro per gli uffici giudiziari». Ma il ministero della Giustizia «è pronto ad attivare le iniziative necessarie, in caso di eventuali disservizi, per fronteggiare la situazione nella consapevolezza della particolare rilevanza sociale che la questione riveste».

D'altra parte, ha ricordato Mattarella, proprio la legge di riforma ha previsto la possibilità di avviare (anche tramite le rispettive organizzazioni dei proprietari e degli affittuari) trattative entro i termini della sospensione per la stipula di un nuovo contratto in base alle procedure definite dalla legge oppure secondo le modalità della libera contrattazione o, ancora, con riferimento al cosiddetto canale agevolato della concertazione tra le parti.

Trascorso il termine della sospensione (i famosi 180 giorni dall'entrata in vigore della legge, e quindi sino a domenica scorsa) senza che sia intervenuto alcun accordo, gli affittuari possono rivolgersi al pretore entro i

trenta giorni successivi (cioè appunto entro il 27 luglio) perché venga fissato un nuovo termine per l'esecuzione dello sfratto.

Ecco perché al governo «appare inopportuno concedere ulteriori proroghe», tanto più in presenza della nuova disciplina delle locazioni «che fonda il riassetto del settore mediante la previsione di una doppia modalità di accesso al mercato: libera contrattazione o canone concertato».

Mattarella ha comunque aggiunto che anche il ministero dei Lavori pubblici si è attivato per fronteggiare la situazione e proprio ieri il Cipe ha approvato la proposta del ministero sulla ripartizione delle risorse '99 del fondo nazionale di sostegno per l'accesso alle case in affitto: 600 miliardi da suddividere tra le regioni e le province autonome. La ripartizione è stata effettuata sulla base di una specifica indagine che ha consentito di conoscere l'articolazione dei redditi degli inquilini, l'incidenza che il canone d'affitto ha su questi redditi nonché la distribuzione territoriale (per singole regioni) delle famiglie in affitto e del dato complessivo nazionale. «Mi auguro», ha replicato Gabriella Pistone - che il governo ci ripensi e decida una proroga di due mesi nell'interesse non solo degli inquilini ma anche dei piccoli proprietari».

### LE REAZIONI

## Inquilini infuriati: penalizzati i più deboli Confedilizia esulta: allarmismi immotivati

FELICIA MASOCCO

ROMA «Vorrei che D'Alema e Mattarella fossero anziani ultrasessantacinquenni con pensione minima e si ritrovassero a capire come presentare l'istanza di rinvio dello sfratto...». Sbotta Luigi Pallotta, segretario del Sunia, nell'apprendere la decisione del Governo di confermare, come tassativo, il termine del 27 luglio entro il quale gli sfrattati possono attivarsi per evitare di ritrovarsi in mezzo alla strada.

Perché, è bene ricordarlo, se non si va in tribunale a presentare quel pezzo di carta con la richiesta di rinvio della data dello sfratto ed entro i cinque giorni successivi non si fa la notifica al proprietario, lo sfratto verrà eseguito in tempi brevissimi.

S'infuria Pallotta, e continua: «Vorrei che D'Alema e Mattarella



«I palazzi» di Corviale a Roma

si ritrovassero a fare la fila allo sportello e allora mi saprebbero dire se la proroga (al 27 settembre, ndr) è necessaria o sono sufficienti questi pochi giorni». Per il Governo sono sufficienti, lo ha stabilito ieri definendo «inopportuno» uno slittamento di termini, e la Confedilizia esulta: «Il vicepresidente del Consiglio ha fatto presente "l'inopportunità" della richiesta», commenta il presidente, Corrado Sforza Fogliani - come abbiamo dichiarato nei giorni scorsi si sarebbe infatti trattato di una proroga surrettizia degli sfratti».

La decisione dell'Esecutivo va dunque nell'interesse dei proprietari, eppure per il Sunia «non si trattava di una sospensione degli sfratti, ma di dare il tempo alle famiglie interessate di capire come agire, possibilmente da sole senza spendere altri soldi, e quindi di avere il tempo necessario per poterlo fare». Da uno screening dei

propri iscritti, il Sunia ha infatti appurato che oltre il 70% non sono informati sulle nuove procedure e questo comporta il rischio che molti di loro aspetteranno il preavviso di sfratto per muoversi, ignorando il termine del 27 luglio e consegnandosi così agli ufficiali giudiziari. Per il Sunia, «è sconsigliante la superficialità dimostrata dal Governo nel trattare i problemi quotidiani della popolazione più debole, così allontana dai bisogni della gente».

Sullo scacchiere degli interessi contrapposti si inserisce anche una guerra di cifre: ad innescarla è lo stesso Sforza Fogliani che in un comunicato afferma che a tre giorni dall'entrata in vigore della nuova normativa «non più di 300 istanze di rinvio degli sfratti sono state complessivamente presentate ai tribunali di Torino, Milano, Genova, Roma e Napoli»: «I dati parlano chiaro» - dice il presidente

di Confedilizia - e smentiscono ogni interesse allarmismo. Entro il 27 luglio sapremo con certezza che non hanno senso le cifre milionarie a proposito del numero degli sfratti sparate dai sindacati inquilini (1,3 milioni di sfratti pendenti, ndr). Non c'è alcun affollamento per le istanze, per Sforza Fogliani, e neppure nessuna coda presso i tribunali.

«Conteggi e affermazioni ridicole - replicano al Sunia - dato che siamo stati noi a consigliare agli inquilini di non presentare ricorso fino a che non fosse stata chiarita la questione dell'imposta di bollo. Chiarimento che, in alcuni tribunali come Roma e Torino, è avvenuto solo oggi quando noi stessi abbiamo consegnato la circolare del ministro Diliberto».

La battaglia per ottenere i due mesi di proroga non è comunque conclusa: il Sicut, altro sindacato degli inquilini, annuncia di voler insistere e il suo segretario, Ferruccio Rossini, coltiva la speranza che «da qui al 27 luglio, il Governo ci ripensi». «Il Governo si dovrebbe rendere conto che così si colpiscono le famiglie meno abbienti, le monoreddito, gli anziani, gli immigrati perché chi ha i soldi per rinnovare il contratto lo ha fatto da tempo».

## Ici-Irpef, ultimo giorno di pagamenti nel caos Ieri è scaduto il termine, lunghe file agli sportelli. Da oggi le sanzioni

ROMA Come da copione, con lunghe file agli sportelli postali e a quelli bancari, i contribuenti italiani hanno chiuso ieri i conti aperti con le imposte. Ici e Irpef in scadenza in contemporanea. In realtà, le due date non dovevano coincidere, ma lo slittamento di otto giorni della scadenza Irpef le ha fatte cadere nello stesso giorno. Per di più, in molti Comuni non è possibile pagare l'Ici in banca, per cui le Poste ieri sono state veramente nell'occhio del ciclone. Oltre alla normale prassi italiana di pagare solo quando siamo alle strette, quest'anno alcune novità che, passato il periodo di rodaggio, potranno anche diventare semplificazioni, hanno di fatto portato complicazioni. Dal districarsi nella giungla dei codici da indicare nel modello F24 per

il versamento di Unico (saldo Irpef 4001, primo acconto Irpef 4033, saldo Iva 6099, saldo Irap 3800, primo acconto Irap 3812, addizionale regionale Irpef 3801, interessi rate Irpef e Iva 1668, Irap o addizionale regionale 3805) alla difficoltà di pagare l'Ici, con ogni Comune che ha stabilito regole proprie, con concessionari che cambiavano etc.

È per questi motivi che le organizzazioni dei consumatori hanno rinnovato la richiesta di una proroga, ma alle Finanze non sono assolutamente disposti a concederla. I consumatori invocano il fatto che i moduli non si trovavano, che era difficile districarsi nella nuova giungla dei codici tributi e così via. Il Codacons è deciso ad andare fino in fondo, tanto che ieri ha in-

viato un telegramma al ministro delle Finanze, Vincenzo Visco, chiedendo un decreto d'urgenza per togliere la maggiorazione dello 0,4% a chi paga l'Irpef dopo la scadenza per colpa dei ritardi delle Finanze ed ha invitato i contribuenti a ricorrere al giudice di pace per ottenere la restituzione dell'eventuale maggiorazione pagata. Alle Finanze, però, si fa presente che per quanto ci sia stato evidentemente un disservizio (e qui l'accusa è al Poligrafico di Stato che non ha stampato per tempo la quantità di moduli prevista), è pur vero che i moduli si trovavano.

Quanto alla proroga, di fatto il meccanismo introdotto dalla riforma Visco è sufficientemente tenera nei confronti dei ritardatari dell'ultima ora, di quelli

che aspettano fino all'ultimo giorno e poi si rassegnano a pagare. Fino al 20 luglio, si può pagare l'Irpef aggiungendo 4.000 lire di mora per ogni milione dovuto. Dal 20 al 30 luglio, invece, la sanzione è di 3.954 lire per ogni centomila lire dovute. Così anche per l'Ici si può pagare fino al 30 luglio con l'aggiunta di 3.954 lire ogni centomila lire dovute, nel contesto di quello che è stato definito «ravvedimento operoso», una specie di sanatoria che non richiede la presentazione di domande ma solo il versamento della mini sanzione.

Dal 30 luglio, invece, si diventa evasori. Chi non ha pagato entro quella data, evidentemente non lo ha fatto per problemi tecnici ma perché non ha nessuna intenzione di farlo.

### IL CASO

## L'inutile attesa di una deroga

Perché? Perché tutti aspettiamo fino all'ultimo giorno utile, perché ci sottoponiamo allo stress di file insopportabili? Perché speriamo nella proroga che arriva all'ultimo minuto, certo. Ma anche e soprattutto perché nessuno paga le tasse volentieri. «A morire e a pagare c'è sempre tempo», dice la saggezza popolare. Dovremmo essere uno Stato moderno. Dove le tasse si pagano per contribuire ad uno Stato che ti dà servizi, non perché si subiscono ingiusti balzelli. Eppure proprio chi dallo Stato prende molto (vedi certi settori industriali) è sempre in prima linea a sputare fuoco e fiamme



Code e file agli uffici postali

contro la tassazione. Cosa dovrebbe fare allora la famiglia che si è costruita con fatica la casa dove abita, che paga fino all'ultima aliquota sul proprio stipendio e che poi non trova un asilo nido per il figlio? Paga, alla fine paga. Ma fino all'ultimo spera di cavarsela, di andare oltre la scadenza. E questo è il secondo problema: come le partenze per le vacanze, che non sono

mai intelligenti, anche le scadenze fiscali non lo sono. La maggior parte dei lavoratori dipendenti gode della quattordicesima, che nella maggior parte dei casi viene corrisposta dopo la scadenza fiscale. E non potrebbero, le tasse, essere scaglionate in modo tale da evitare l'effetto mazzata a fine giugno e a fine dicembre? Doputto sono dodici, i mesi dell'anno.

## Acqua, aumenti in vista Federconsumatori: rincari fino al 17%

ROMA Scatta oggi il «caro acqua». Le tariffe idriche nazionali potrebbero aumentare fino a un massimo del 17%. Lo ricorda la Federconsumatori, sottolineando che questo nuovo aumento, deliberato dal Cipe nel maggio scorso, arriva dopo un altro aumento della bolletta dell'acqua (pari a 16.246 lire l'anno, vale a dire 5,19% in media annua) scattato il primo gennaio scorso quando il canone di fognatura e depurazione è stato assoggettato all'Iva del 10%.

Secondo la nota dell'associazione a partire da oggi i Comuni o le imprese che gestiscono i servizi idrici il cui grado di copertura del costo del servizio non raggiunga l'80% (rapporto: totale costi / totale ricavi) potranno applicare nuovi aumenti a seguito della delibera del Cipe del 24 maggio '99. Mentre per il servizio di fognatura e di depurazione l'aumento massimo con-

sentito è fino al 1,5% per ciascuna voce.

Gli aumenti non dovranno comunque superare il tetto del 10% nel caso che la tariffa vigente nel 1998 sia inferiore o uguale a 400 Lire al metro cubo con una riduzione progressiva dell'aumento consentito fino ad annullarsi allo 0% laddove la tariffa suddetta sia uguale o superiore a 1.200 lire al metro cubo. In aggiunta agli aumenti sopracitati sono consentiti alle aziende aumenti aggiuntivi in presenza di investimenti variabili dall'1 al 6% a seconda dell'entità dell'investimento sul fatturato dell'azienda e dello stato di applicazione nel territorio della legge Galli e di aziendalizzazione del gestore dei servizi. Di conseguenza le famiglie italiane potranno avere nella seconda metà del '99 aumenti che possono essere di modesta entità ma anche del 13% a seconda della localizzazione delle società di

servizio. L'Osservatorio della Federconsumatori, per scattare la fotografia della «giungla» tariffaria dell'acqua, ha condotto un'indagine su 28 Comuni capoluogo prendendo in esame la spesa sostenuta dalle famiglie per un consumo di 200 metri cubi annui. La spesa media risulta essere di 343.499 lire, pari ad un costo medio dell'acqua di 1.717 lire al metro cubo. Ma, esaminando città per città, emergono grandi disparità di spesa: la bolletta dell'acqua è più salata a Forlì dove una famiglia paga 517.552 lire l'anno (2.588 lire al metro cubo) e nelle città fornite dall'acquedotto pugliese (474.229 lire a famiglia l'anno per 2.371 lire al metro cubo). Mentre l'acqua è molto più «economica» a Torino con una spesa annua per famiglia di 185.102 lire, a Milano con 187.940 lire e a Udine con 205.742 lire.

**COMUNE DI URBINO**  
Rettifica Avviso di Gara per Pubblico Incanto  
Lavori di completamento e raggruppamento delle fognature a servizio del versante sud-ovest del capoluogo e frazione di Schieti e relativi impianti di depurazione. L'avviso di gara dei lavori in oggetto pubblicato in data 17-06-99 è così rettificato: le categorie prevalenti devono intendersi G6 e S23 per importi adeguati. La scadenza per la presentazione delle offerte è prorogata alle ore 13 del giorno 30 luglio 1999. Resta confermato quanto altro previsto nell'avviso precedente.  
Il Dirigente dell'U.T.

**La Rassegna Stampa su misura**  
ogni mattina sul vostro PC.  
Ecostampa on Line, con un semplice collegamento via modem (anche su linea ISDN), può integrare la lettura dei giornali effettuata dal vostro Ufficio Stampa con nuove e interessanti opportunità:  
● Trovare la rassegna già stampata in automatico, sulla vostra stampante laser, all'arrivo in ufficio.  
● Eliminare le fasi di montaggio, gestione e archiviazione della rassegna cartacea.  
● Disporre sul vostro PC di una vera e propria banca dati facilmente consultabile.  
● Integrare, con un semplice scanner da tavolo, la vostra rassegna stampa con qualsiasi altra documentazione (circolari, comunicati stampa, ecc.).  
Anche in formato HTML per la vostra Intranet  
**ECOSTAMPA**  
La Rassegna Stampa sul vostro PC.  
Tel. 02. 748113.1 r.a. - Fax 02. 76110346 - www.ecostampa.it  
L'ECO DELLA STAMPA VIA G. COMPAGNONI 28 - 20129 MILANO

**COMUNE DI MONZUNO**  
Provincia di Bologna  
Bando di gara per l'affidamento del servizio Centro Diurno e Assistenza domiciliare per anziani. Pubblico incanto ex art. 23, comma 1, lettera "b" - D. L.g.s. 157/95. (Sulla base prezzo/qualità - Cat. 25 Servizi Sanitari e Sociali C.p.e. 93) È indetta gara d'appalto per pubblico incanto per l'affidamento del servizio Centro Diurno e Assistenza domiciliare per anziani, per il triennio 1-9-1999 - 31-8-2002, importo a base d'asta L. 900.000.000. I requisiti richiesti per partecipare sono riportati nel bando integrale e chiunque può chiederne copia, informazioni e chiarimenti all'Ufficio Relazioni per il Pubblico (tel. 051/6773311 - fax 051/6770144). Termine per la presentazione delle domande alle ore 12.00 del giorno 18/08/1999. L'esame delle offerte avverrà in pubblica seduta presso la Sede Comunale alle ore 10 del giorno 17/08/1999. Inviato al G.u.c.e. il giorno 17/06/1999.  
Responsabile del procedimento  
D.ssa Franca Leonardi

E' deceduta  
**GIOVANNA FERRANDO**  
mamma del compagno Natale Rapetti. Ne danno doloroso annuncio il marito, il figlio, la nuora e i nipoti.  
Genova, 1 luglio 1999

... Avrà tempo domani a rinchiudermi e sfingere i denti. Ora tutta la vita son le nubi le piante e le vie, perdute nel cielo». Da «Canzone» di C. Pavese.  
Le figlie Simona e Loretta e i nipoti adorati Lisa e Mirco insieme ai parenti tutti annunciano la scomparsa del loro caro  
**GIUSEPPE COTTAFAVI**  
Con affetto e rimpianto ricordano il coraggio da lui dimostrato nell'affrontare le avversità nella vita privata e l'impegno profuso in difesa della democrazia anche a rischio della sua vita. (Luglio '60).  
Reggio Emilia, 1 luglio 1999

17/87 1/7/99  
**STESANO STEFANI (ATHOS)**  
Ti ricordiamo sempre con immutato affetto. Ines, Rita e Marco.  
Castel Maggiore (Bo), 1 luglio 1999

3° ANNIVERSARIO  
**VILLIAM CATELLI**  
Con affetto lo ricordano la moglie Lucia, la figlia Rossella e la suocera Onelia.  
Reggio Emilia, 1 luglio 1999

abbonatevi a  
**l'Unità**

